

ADUSBEF E FEDERCONSUMATORI IN PRIMA FILA PER L'ABROGAZIONE

"Giù le mani dagli acquedotti" Parte la battaglia referendaria

MA ANCHE MOLTE REGIONI SI SCHIERANO CONTRO LA LEGGE E NE DENUNCIANO L'INCOSTITUZIONALITÀ.

Attorno alla decisione del governo di privatizzare la gestione dei servizi idrici, si sta formando in Italia una resistenza composita ma compatta, al grido "L'acqua è un bene pubblico". A partire da un **referendum abrogativo**, proposto dalle associazioni dei consumatori, e dalla reazione agguerrita di alcune Regioni. **Elio Lannutti**, presidente di **Adusbef** e senatore dell'Idv, ha annunciato che la sua associazione e Federconsumatori sono già pronte a **raccogliere le firme** per un referendum abrogativo. **Rosario Trefiletti**, presidente di **Federconsumatori** aggiunge: "Avvieremo tutte le misure in nostro potere per far sì che questa norma, che è un vero e proprio insulto ai cittadini, non entri in vigore, anche perché sulla base delle esperienze fatte, si prospettano andamenti tariffari molto negativi".

LA SPESA MEDIA ANNUA

Regione	Totale 2008	Variazione sul 2007	Dispersione di rete 2007*
Abruzzo	€ 208	+1,5%	50%
Basilicata	€ 260	+16%	n.d.
Calabria	€ 189	=	49%
Campania	€ 210	+10,5%	39%
Emilia-Romagna	€ 304	+8,2%	22%
Friuli-Venezia Giulia	€ 172	+2,4%	37%
Lazio	€ 219	+1,9%	37%
Liguria	€ 243	=	20%
Lombardia	€ 175	+3,6%	15%
Marche	€ 290	+7,4%	23%
Molise	€ 141	+2,2%	56%
Piemonte	€ 231	+4,1%	24%
Puglia	€ 311	+4,0%	40%
Sardegna	€ 242	+4,3%	43%
Sicilia	€ 260	+2,4%	36%
Toscana	€ 330	+5,8%	34%
Trentino	€ 196	+2,1%	27%
Umbria	€ 308	+6,2%	35%
Valle d'Aosta	€ 147	+0%	39%
Veneto	€ 220	+6,3%	26%
ITALIA	€ 253	+5,4%	34%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2009
*dati Legambiente - Ecosistema Urbano 2009 e 2008



LA PAROLA AI CITTADINI

Le associazioni provano a calcolare quanto la nuova legge influirà sulle tasche degli italiani. Secondo il **Codacons** si profila una vera e propria **stangata**: "Se consideriamo in 3 anni il tempo necessario perché il nuovo sistema vada a regime, alla fine di questo processo il rischio concreto è quello di un **aumento medio del 30%** delle tariffe dell'acqua". Per l'associazione, se nel 2009 una famiglia media italiana spenderà 268 euro, considerando un consumo medio annuo di 200 metri cubi d'acqua, tra 3 anni quella stessa famiglia spenderà in media **348 euro all'anno**.

Alla base degli aumenti, spiega **Francesco Luongo**, responsabile Servizi a rete del Movimento difesa del cittadino (Mdc), "i costi dei vari carrozzoni pubblici, aziende municipalizzate e Ato, a cui si aggiunge la necessità dei profitti delle Spa con inevitabili conseguenze sulle tariffe e le bollette". La preoccupazione dei consumatori è che, come già accaduto per la rete telefonica nazionale e per le autostrade, gli **investimenti** infrastrutturali **resteranno un miraggio**.

Paolo Landi, segretario generale di **Adiconsum**, annuncia che appoggerà le iniziative di referendum abrogativo e aggiunge: "È grazie al **ruolo del pubblico** se le tariffe sull'acqua in Italia sono rimaste contenute rispetto alle dinamiche che hanno avuto negli altri paesi europei. Ricordiamo che in Francia, a partire da **Parigi**, si è tornati all'acqua del 'sindaco'". Nella capitale francese, infatti, l'acqua **ritornerà pubblica** dal primo gennaio 2010. L'amministrazione non ha rinnovato i contratti con le multinazionali Veolia e Suez, e affiderà la gestione dell'acqua a un ente pubblico. Nel fare questa scelta il sindaco ha stimato un **risparmio** per i cittadini parigini di almeno **30 milioni** di euro all'anno. Forti di esperienze positive come quella di Parigi e come quelle negative di città italiane dove la privatizzazione ha portato solo aumenti tariffari, le associazioni chiedono un supporto istituzionale alla loro battaglia.

"FAREMO RICORSO"

Teresa Petrangolini, segretario generale di **Cittadinanzattiva**, si augura che l'opposizione "possa proseguire a livello di enti locali e Regioni, a partire da quelle che intendono ricorrere alla Corte Costituzionale". E su questo campo, alcune **Regioni** non hanno tardato a far sentire la loro voce. Sono **cinque** infatti quelle pronte a presentare un **ricorso** alla **Consulta**: Emilia Romagna, Puglia, Basilicata, Marche e Piemonte. In particolare, il presidente della Puglia, **Nichi Vendola** ha annunciato: "La Puglia ricorrerà alla Consulta contro questa legge e metterà a punto un disegno di legge che tuteli il **carattere pubblico** della proprietà e della gestione delle risorse idriche". E anche la **Lombardia**, regione "amica" del governo dal punto di vista politico, ha dichiarato che **non** ha nessuna intenzione di **applicare** il nuovo provvedimento. "La Lombardia ne ha fatta una per conto suo e intende difenderla", ha annunciato il presidente Roberto Formigoni: "Continueremo ad applicarla perché sta funzionando bene". ●